

Un luogo, un'esperienza

La mamma era stata nomade, il padre avviato alla carriera politica, la fuga in Italia per colpa del regime. Igiaba Scego, di origine somala, ricorda di quando andavano sulle spiagge vicino a Roma, a Ostia e Torvaianica, e il viaggio a 8 anni a Mogadiscio, dove scopri tante persone con lo stesso colore della pelle

Sergio Citti

«Allora scelsi il titolo di Ostia perché vuol dire "sacrificio umano". Ci si facevano 2000 anni fa. E adesso un sacrificio umano Ostia lo è ancora di più»

Ardo Bilan (compositrice somala emigrata)

«Siamo come il tronco e il ciuffo di un albero, anche se i cammelli sono perduti (...) siamo come il ferro di uno scudo, non possiamo separarci»



notai i colori. Erano tutti diversi, accessi. Poi notai le persone, avevano quasi tutte il mio colore. Era la prima volta che non ero minoranza. Poi vidi la zia Xalima. La sua faccia era dolce come me l'ero immaginata, dolce ma solcata dalla storia. La faccia di mia madre traboccava di una felicità che non le avevo mai visto. C'era venuto ad accogliere un comitato come quello che in questi giorni in Ghana ha accolto il Presidente Obama e la famiglia. Mia madre era Obama e io in quella baraonda ero Michelle. A casa

**IL MIO PRIMO VOLO VERSO
LA CAPITALE SOMALA
IN AEREO LE DONNE
AVEVANO PETTINATURE
ARCHITETTONICHE**

**FAMILIARI SPARSI NEL MONDO
LA «VACANZA» NON ESISTE**

ad accoglierci vidi una gru in lontananza. Era bellissima. «Mamma» dissi «ma le gru vivono fuori da *quark* allora? Esistono per davvero?». Sì esistono per davvero. E da quel momento anch'io ho cominciato ad esistere per davvero. Grazie ad una gru, una mamma saggia, un paese che oggi non esiste più (ma che esisterà nel futuro, in pace). Non ero più la «sporca negra», quella che altri bambini additavano come strana, ero me, semplicemente me. ♦

Lo scrittore

NURUDDIN FARAH ■ Uno dei più importanti autori somali, esule in Italia tra il '74 e il '79. Tra i suoi maggiori romanzi «Legami» e «Nodi», in cui illustra le tappe dello sprofondare nel caos del suo paese.

Il cinema

SOMALIWOOD ■ Somaliwood è un nome informale per l'industria cinematografica in lingua somala, incentrata sulla compagnia di produzione Olol Film.

Le canzoni

CABDULLAHI QARSHI ■ È considerato il padre della canzone somala. Sin dagli anni 40 diffonde la sua musica assimila elementi arabi ed è rafforzata dalla raffinata tradizione poetica.